

**Il «Drive in»**  
chiude: il suo autore, Antonio Ricci,  
spiega in un'intervista i motivi  
di un successo che dura da quattro anni

**Giomata stanca**  
al festival di Cannes: sia il giapponese  
«Shinran» che il francese «Campo  
d'onore» sono risultati molto deludenti

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

### Tra Marinetti e de Chirico: Carrà a Milano tutto da vedere

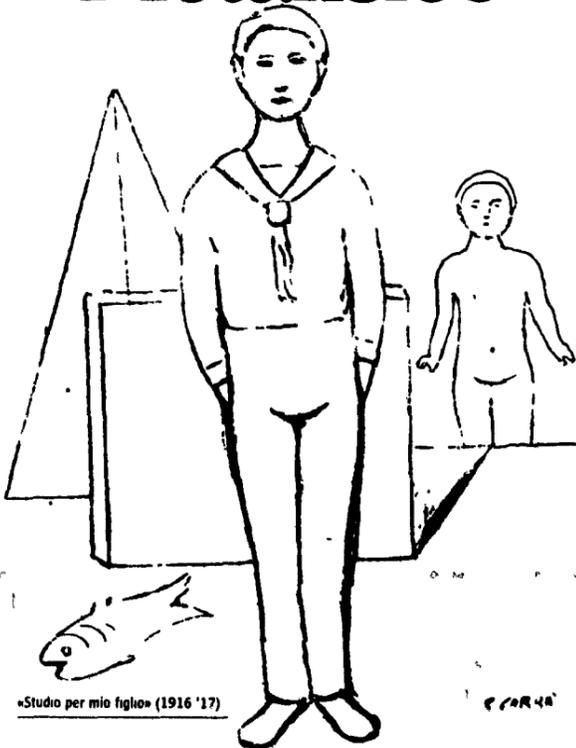
Tutti i «momenti» della problematica attività artistica di Carrà - partito dal futurismo, passato per la poetica metafisica e approdato infine a una sorta di nostalgico provincialismo - sono leggibili nella bella mostra al palazzo Reale di Milano. Resterà aperta fino al 28 giugno e vi sono esposti 124 dipinti, cento disegni e una ventina di stampe, nonché numerose fotografie e lettere.

#### NELLO FORTI GARAZZINI

**MILANO** Sono esposti ai curati vari dipinti dei primi anni del Novecento ancora legati alla tradizione realistica del Ottocento lombardo accanito alle prove di tipo divisionista del 1908-1909. Gli anni capitati del trapasso dal Divisionismo al Futurismo tramite la scoperta di una brulicante ma anche malinconica realtà urbana sono rappresentati da quadri formidabili quali *Piazza del Duomo o Notturno in Piazza Beccaria*. Si ammirano nella seconda sala alcune prove degli anni futuristi (1911-1914) - tra cui il celebre *Cro che mi ha detto il tram* - nei quali rientrano anche gli esperimenti delle parole pitture (*Rapporto di un nottambulo milanese*). Durante la Prima Guerra Mondiale l'esperienza scabra polemica, nati dell'«ant-grazioso» fu la premessa per l'approccio di Carrà alle figurazioni plastiche chiuse statiche del periodo metafisico (1917-1919), esemplificato alla mostra da qualche pezzo celeberrimo quale *La musa metafisica e Solitudine*.

*Soldato a cavallo* concepita in termini statici sintetici monumentali furono poi, sino alle estreme prove del 1966 gli imprescindibili centri d'interesse dell'arte di Carrà. Va anche detto che la mostra presenta talune vistose lacune da non imputarsi per la verità agli organizzatori. Masimo Carrà e Gian Alberto Dell'Acqua ma alle remore che hanno trattenuto i collezionisti dal prestare i dipinti in loro possesso. In questo senso il catalogo dell'esposizione edito da Mazzotta risulta ancora più prezioso poiché a corredo degli scritti firmati dai due curatori e da Giuliano Briganti Ester Coen Mercede Garben Laura Carrà compaiono le riproduzioni di alcuni dei pezzi assenti ma indispensabili per comprendere il credito di cui Carrà godeva talune opere della fase futurista quali il *Ritratto di Marinetti* o la *Donna al balcone* o la *Manifestazione interventista* (che è a mio avviso il capolavoro della carriera di Carrà) del periodo antigravoso e metafisico (*Gentiluomo ubriaco*, *Il cavaliere occidentale*, *Madre e figlio*). Inoltre si attende ancora l'arrivo di un importantissimo quadro *I fuochi dell'antichità* (Cali) promesso dal Museum of Modern Art di New York la cui presenza arricchirebbe notevolmente la sala dedicata al Futurismo.

# Futurista Metafisico



«Studio per mio figlio» (1916-17)

gravi se non ne risultasse una felice conseguenza non saprei dire se fortuita o voluta poiché ci costringono a portare l'attenzione sull'«altro» Carrà il disegnatore il pittore prefuturista l'autore delle «manne» dei quadri di figura e di paesaggio dagli anni Venti in poi. E bene chiarire questo punto.

La critica di Carrà si è da sempre divisa su due fronti contrapposti. Per gli uni il «grande Carrà» è quello che a contatto con Mannetti e Boccioni prese dapprima parte all'avventura futurista poi durante la Prima Guerra Mondiale si accostò a Ferrara a de Chirico e fu suo compagno di strada nella breve ma fonda mentale vicenda della Metafisica ed è un peccato che la mostra di Carrà non ne parli. La mostra di Carrà si chiude il 26 aprile anziché rimanere visibile fino alla fine accanto a questa di Carrà) il Futurismo la Metafisica rappresentano il maggior contributo della cultura italiana alla storia artistica di questo secolo e Carrà fu il unico pittore a partecipare ad entrambi i movimenti entrando in tal modo a far parte con doppie credenziali, del ristretto *gouche* dei pionieri dell'arte contemporanea da questo punto di vista la fase posteriore e vista come un ripiegamento su posizioni più strettamente nazionali e altairate.

Secondo altri il «vero Carrà» non è quello che il nostro avrebbe cominciato a leggere criticamente la sua partecipazione al Futurismo e la fascinazione per gli enigmi dechunchiani riscoprendo la tradizione italiana tre e quattrocentesca accostandosi a Roberto Longhi a «Valori Plastici» ai modelli di Giotto e Masaccio e avrebbe intrecciato il dialogo con la natura di paesaggio, il mondo rurale, allora e soltanto allora avrebbe trovato la sua più profonda vocazione sarebbe stata la

lunga stagione delle silenziose marine dei paesaggi vuoti e sospesi dei malinconici silenzi del ritorno ai «tempi lunghi» della provincia e dell'ambiente contadino. Entrambe le posizioni colgono un aspetto della verità ma è giusto scendere così nettamente la carriera di un artista?

Occorrerebbe come auspica Dell'Acqua recuperare una visione più unitaria e dialettica dell'opera di Carrà sotto l'ombrello degli innegabili elementi di continuità riconosciuti lungo tutto il suo percorso. Ma il fatto è che egli operò scelte tanto varie ed ebbe salti stilistici così ampi da costringere quasi spontaneamente a prendere partito ad appassionarsi a un «periodo» a scapito degli altri. Si possono spiegare stonatamente le ragioni delle sue metamorfosi ma non si possono apprezzare allo stesso modo tutte le opere. Mente e cuore stanno su lunghezze d'onda diverse. Giunto a Milano dalla provincia - da Quarngento presso Alessandria - entusiasmato dapprima dall'ambiente e dalla cultura metropolitana lentamente Carrà rientrò in seno al cerchio magico della provincia recuperando col tramite dei sospesi enigmi dechunchiani l'idea degli spazi vuoti e dei tempi «rurali» dell'ambiente di origine. Decisivo fu l'incontro con la Versilia le cui spiagge e il cui entroterra rappresentarono d'allora in poi il centro d'interesse pressoché esclusivo della sua pittura per quasi mezzo secolo. Invece e nella borbice incantata elegia delle spiagge vuote dei porticcioli silenziosi.

Era però una magia che correva sul filo del rasoio per cui tanto facilmente la sua pittura basata su rimi semplificati su squadre geometriche tinte austere e volute ad esprimere un senso fanteleusico di incanto rischiava di cadere in un artigianato artistico di maniera nel semplicismo nella ripetitività.

### Parla Luca Ronconi «Vado a Parigi. Per l'Italia costo troppo»

**MILANO** Luca Ronconi è indaffarato in questi giorni sta concludendo alla Scuola d'arte drammatica di Milano un corso sull'Aggregazione di Alibi (suo esperimento assolutamente stimolante - dice) e intanto la programma a breve e a lunga scadenza fra i quali sono senza dubbio da sottolineare i tre suoi spettacoli presentati a Parigi contemporaneamente durante il Festival d'Automne. *La serva amorosa* di Goldoni con Annamaria Guarnieri il *Mercante di Venezia* di Shakespeare in versione francese per la Comédie il saggio degli allievi dell'Accademia di Roma (che debutterà nel teatrino che lo scenografo Luciano Damiani si è ricostruito sotto casa) con *Amore nello specchio* di Giovan Battista Andreini.

«Ma il primo impegno è stato la processione del 9 maggio a Bari per San Nicola che ho curato con Luciano Damiani. Una manifestazione popolare alla quale abbiamo voluto mantenere il suo carattere inventivo magari un po' sul lato spettacolare. La salma è arrivata per mare e poi stata la processione sui carri dentro la città vecchia e l'edificazione della chiesa».

«Quest'anno lei metterà in scena anche un lavoro per il Maggio Fiorentino, a mezza fra prosa e musica, «Fairy Queen» di Henry Purcell. Cosa l'attira di questa opera?»

«La *Fairy Queen* mi intriga molto per la sua struttura un po' particolare che alterna il *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare a intermezzi musicali. Ho pensato per le parti recitate a una compagnia di giovani in modo da riprodurre in qualche modo il clima delle compagnie di Shakespeare. Dove ci siamo un po' sbizzariti con Damiani sarà nella collocazione del pubblico. Abbiamo infatti pensato a una doppia



Il regista Luca Ronconi sta preparando per la Comédie Française un «Mercante di Venezia»

gradinata da dove gli spettatori andavano ora da una parte ora dall'altra potranno vedere le stanze del palazzo reale o la foresta degli incantamenti. *Fairy Queen* poi si conclude con un *masque* un apparizione sui carri di comparse e danzatori in costumi d'epoca che vorremmo di rapinosa bellezza.

«Considera la «Fairy Queen» un punto di passaggio necessario allo Shakespeare che metterà in scena alla Comédie?»

«Non necessariamente. Al *Mercante* pensavo già dall'anno scorso anche se lo spettacolo è stato rinviato per poterlo mettere in cantiere nel miglior modo possibile. Comincerò a provarlo a luglio interromperò le prove ad agosto per concludere a settembre e debuttare a novembre un tempo impensabile nei nostri teatri. Ho

## Il regista? Sta seduto in platea

MARIA GRAZIA GREGORI

già scelto gli attori principali Jean Luc Boutet farà Shylock Christine Fersen sarà Porzia. Il mio sarà un *Mercante* visto non dalla parte di Shylock ma da quella di Porzia per me il personaggio meno statico del testo che passa attraverso diverse trasformazioni. Non ha un'identità ma la sta cercando Shylock e invece un personaggio che è se stesso dal inizio alla fine sempre con sequenziale. Sarà un *Mercante*

Non c'era il progetto di fare la stessa edizione del «Mercante di Venezia» anche con una compagnia italiana?

«Sì, c'era ma nessun teatro pubblico - perché il *Mercante* è per l'impegno che richiede uno spettacolo da teatro pubblico - ha accettato. Le ragioni di questo rifiuto sono state essenzialmente due: il costo di una compagnia in grado di offrire un lavoro interpretativo

di un certo livello e i due giorni occorrenti per montare e smontare le scene. È stato uno dei motivi che mi hanno spinto a una riflessione un po' amara se chi fa teatro e soprattutto chi gestisce un teatro pubblico non ha il coraggio di pensare in grande allora siamo finiti».

«Come mai, viste queste sue riflessioni, negative, ha accettato di firmare un contratto triennale con l'Atter?»

«Al contrario di quanto possa sembrare io ho sempre più legato seppure in un modo anomalo il mio lavoro all'interno di un teatro pubblico. Quello che chiedo e la chiarezza della commissione di lavoro, che cosa si vuole da me. Per esempio se devo pensare a uno spettacolo agile che deve poter andare in tournée facilmente o se invece devo pensare a un avvenimen-

to che lascia il segno. La chiarezza per me è tutto. E ha trovato questa chiarezza all'Atter?»

«In un certo senso sì. Giuseppe di Leva, il nuovo direttore artistico, mi ha chiesto uno spettacolo sulla Rivoluzione francese di cui nel 1989 cade il bicentenario. Dapprima abbiamo pensato alla *Morte di Danton* di Buchner ma alcune riflessioni mi hanno portato a dire di no. Da parte mia cercavo un testo dove i personaggi fossero più sfumati più problematici. Così ho pensato ai *Dialoghi delle carneltane* di Bernanos, un dramma nel quale la Rivoluzione sta all'esterno delle vicende che riguardano i personaggi e vi sta più come paura del mondo delle sue trasformazioni. Ho già in mente alcune attrici per questi *Dialoghi*. Franca Nuti, Marina Fabbri, Paola Mannoni. A mia volta da ragazzo quando ancora frequentavo l'Accademia ho partecipato come comparsa all'edizione anni Cinquanta diretta da Orazio Costa. Per quel che mi riguarda non ho ancora pensato a come saranno i *Dialoghi delle carneltane* che mi inizierò a provare a gennaio. Quello che non voglio sentirmi dire è che farò per forza uno spettacolo colossale».

«Questo contratto triennale con l'Atter vuol forse significare che, in un'altra realtà, Ronconi sarebbe pronto a dirigere un teatro stabile?»

«Accelererò un incarico del genere solo in situazioni chiare e non disperate. Però il concetto di direttore in un teatro stabile è un po' difficile da capire per un regista. Per quel che mi riguarda un regista dovrebbe dare in un teatro le linee di una ricerca, ma il suo posto è in platea. In ufficio ci deve stare un signore che ci sta davvero. Un po' come succede a Strehler e a Grassi nei primi anni del Piccolo Teatro».

GRUPPO EDITORIALE  
**JACKSON**

15 RIVISTE  
TUTTE  
LEADER.

**INDUSTRIA**  
Il mensile dell'alta tecnologia a nell'industria moderna soluzioni applicative e nuovi orientamenti in R&S. 10 numeri lire 41.000 anziché lire 50.000

**ELETRONICA**  
La più autorevole rivista italiana di componenti e strumentazione ed elettronica professionale. 20 numeri lire 64.000 anziché lire 80.000

**AUTOMAZIONE**  
OGGI Problemi e soluzioni per la nuova automazione industriale. 11 numeri lire 45.000 anziché lire 55.000

**TRASMISSIONE DATI E TELECOMUNICAZIONI**  
Il mensile dei nuovi sistemi di telecomunicazioni dati comunicazioni e telematica. 11 numeri lire 36.000 anziché lire 45.000

**INFORMATICA OGGI**  
L'informatica professionale dall'elaborazione dati all'office automation. Anticipazioni esclusive dalla Silicon Valley. 11 numeri lire 40.000 anziché lire 45.000

**INFORMATICA OGGI SETTIMANALE**  
Il giornale di tutti i nuovi prodotti hardware dell'informatica dai medi sistemi al Personal Computer. 40 numeri lire 80.000

**PC MAGAZINE**  
La prima rivista europea di personal computer IBM Olivetti e compatibili. 11 numeri lire 44.000 anziché lire 55.000

**PC FLOPPY**  
L'unica rivista italiana con floppy per gli utenti di PC IBM Olivetti e compatibili. 11 numeri lire 105.000 anziché lire 120.000

**BIT**  
La prima rivista europea di personal home business computer software e accessori. 11 numeri lire 43.000 anziché lire 55.000

**COMPU SCUOLA**  
Problemi esperienze e prospettive del computer nella scuola. 9 numeri lire 21.000 anziché lire 25.000

**ELETRONICA HOBBY**  
La rivista per il radioamatore il riparatore radio TV l'hardware del personal computer. 12 numeri lire 32.000 anziché lire 40.000

**LA RIVISTA DI ATARI**  
L'unica rivista italiana dedicata agli utenti del personal computer ATARI. 6 numeri lire 24.000 anziché lire 30.000

**OLIVETTI PRODEST USER**  
L'unica rivista per gli utenti dei sistemi Olivetti Prodest PC128 e PC128S. 6 numeri lire 15.000 anziché lire 19.000

**NOI 128 & 64**  
La rivista con disco e cassetta dei package professionali e occhi intelligenti. 11 numeri lire 70.000 (con cassetta) anziché lire 85.000 (con disco) lire 115.000 anziché lire 130.000

**SUPERCOMMODORE 64 & 128**  
La prima rivista con cassette programmi dedicate agli utenti home computer Commodore 64 & 128. 11 numeri lire 66.000 anziché lire 75.000

LA TUA RIVISTA.